

IL CAVALIERE SOTTO INCHIESTA.

Inquisito per le mazzette alla Guardia di finanza durante i controlli per la Mediolanum e Mondadori

MILANO Ora tocca proprio a Silvio Berlusconi. Da ieri anche il nome del presidente del Consiglio padrone della Fininvest si è aggiunto al lungo elenco degli indagati di Tangentopoli. È accusato di concorso in corruzione assieme al fratello Paolo e al direttore dei servizi fiscali del gruppo Leonardo Sciascia. Gli hanno portato fortuna le mazzette pagate dal Biscione a militari corrotti della Guardia di finanza 130 milioni spartiti nel 1991 tra il generale Giuseppe Cerciello il tenente colonnello Tanca e il maresciallo Ballerini in occasione di un controllo alla Mondadori poi 100 milioni versati nel 1992 durante una verifica alla società di assicurazioni Mediolanum Vita Mondadori e Mediolanum.

Nessuno ha creduto a Paolo. Nessun magistrato di fatto ha creduto al fratello minore Paolo Berlusconi che si era addossato ogni responsabilità. In parole povere secondo gli inquirenti Silvio Berlusconi era (ed è) il padrone assoluto del Biscione. Il presidente del consiglio è testualmente definito dai magistrati "soggetto che di fatto controllava le attività delle società del gruppo Fininvest". Berlusconi junior si è sempre difeso sostenendo di essere stato costretto a pagare il fratello maggiore gli ha sempre espresso solidarietà sostenendo che Paolo era stato una vittima. Il fatto è che a questo genere di autodifesa i magistrati milanesi non hanno dato peso né in questo caso né in tutti gli altri casi di pesci grandi e pesci piccoli finiti nella rete di Mani Pulite chi paga commette un reato, non esiste nulla che possa impedire alla sedicente vittima di denunciare subito i responsabili di tale presunta costrizione.

Così anche Silvio Berlusconi è sotto accusa. Pesantemente il plico spedito dalla procura milanese e recapitato ieri mattina a Roma palazzo Chigi reca la scritta «Invito a presentarsi nei confronti di persone sottoposte a indagini». Non è dunque un semplice avviso di garanzia presuppone piuttosto un'indagine già piuttosto avviata. L'invito è notificato almeno tre giorni prima di quello fissato per la comparizione salvo che per ragioni di urgenza il pm decida abbreviare il termine. Il Presidente del Consiglio quindi sarà presto davanti ai pm di Mani Pulite, anche se potrebbe chiedere di essere interrogato sempre in presenza del suo avvocato in una sede diversa dalla procura di Milano magari nella stessa capitale. La sua carica entra infatti tra quella degli alti ufficiali dello Stato che assieme a presidenti della repubblica e presidenti delle Camere possono chiedere di essere esaminati nella sede in cui esercitano il loro ufficio al fine di garantirne la continuità e la regolarità della funzione cui sono preposti (articolo 205 del codice di procedura penale comma 2).



Il pool di «Mani pulite». Da sinistra a destra: Davigo, Colombo, D'Ambrosio e Di Pietro

Marco Marcolini Sintesi

«E ora venga in Procura»

Berlusconi indagato per concorso in corruzione

Silvio Berlusconi è accusato di concorso in corruzione. Ieri la procura di Milano gli ha fatto recapitare a palazzo Chigi un «invito a presentarsi». Il presidente del Consiglio è inquisito assieme al fratello Paolo per le mazzette versate a uomini della Gdf in occasione di controlli a Mondadori e Mediolanum. Secondo i magistrati, è un «soggetto che di fatto controllava le attività delle società del gruppo Fininvest».

MARCO BRANDO

Il primo arresto, ad aprile. La saga giudiziaria che sta facendo tremare palazzo Chigi è iniziata nell'aprile scorso quando fu arrestato il maresciallo della Gdf Francesco Nannocchio. Dopo di lui finirono sotto inchiesta decine di ufficiali e sottufficiali della Fiamme Gialle uomini dei Servizi funzionari pubblici, commercialisti e imprenditori (compresi frotti di stilisti). Gli episodi per i quali ieri è stato emesso l'invito a comparire per Silvio Berlusconi riguardano il pagamento di tangenti già ammesso dal direttore dei servizi fiscali della Fininvest Salvatore Sciascia e da Paolo Berlusconi arrestati entrambi alla fine del luglio scorso. Ma di vicende legate al Gruppo Fininvest aveva parlato anche il maresciallo Nannocchio affermando di aver ricevuto 50 milioni da un collega che però non avrebbe confermato per via dei accertamenti sulla proprietà di Telepiù decisi dal Gaiano per l'informazione.

Intenogato dai magistrati del pool mani pulite il 29 luglio scorso Paolo Berlusconi sostenne che il gruppo Fininvest fu vittima della Guardia di Finanza e ammise che per pagare le tangenti alla Fininvest tra il 1983 ed il 1990 era stato creato un fondo extracontabile di circa tre miliardi attraverso la vendita di immobili di proprietà della Edinord. Ammise pagamenti in occasione delle verifiche fiscali a Videotti me Mondadori e Mediolanum escludendo interventi per Telepiù. Di certo la deposizione resa dal Paolo Berlusconi il 29 luglio scorso lasciò il pm Antonio Di Pietro molto perplesso. Aveva raccontato l'indagato. A partire dal settembre 1992 nell'ambito del gruppo Fininvest vi è stata una divisione completa dei ruoli tra me e mio fratello Silvio Berlusconi. Io gestivo i rapporti e i rapporti di gestione che essi potevano avere rapportavano a me. Era i problemi di gestione si intuiva che Berlusconi Jr inserisce pure le mazzette.

Cifre risibili?

Ovvero Silvio Berlusconi aveva capito che il termine «cifre risibili» usato a proposito delle mazzette avrebbe potuto indurre i lettori a cattivi pensieri sulla qualità del suo travaglio interiore. Confermo ciò che ho detto - aveva precisato il presidente del consiglio - tutti gli episodi di corruzione e di concussione sono da condannare, piccola o grande che sia la somma versata. Rimangono però convinto che non si debba confondere il colpevole con la vittima colpevole è chi prende il denaro vittima chi è costretto a pagare. E aveva aggiunto: «Non ho usato l'aggettivo risibile per esprimere un giudizio morale. La licita o meno di un comportamento non dipende dalla quantità di denaro che passa da una mano all'altra. Ho usato l'aggettivo risibile per spiegare come certe cifre fossero di entità assai contenute rispetto al grado di autonomia dei singoli livelli di responsabilità aziendale in un gruppo in cui i manager prendono decisioni in piena autonomia per centinaia di miliardi e il cui fatturato è di migliaia di miliardi. Il capo del governo nell'intervista non aveva comunque usato mezzi termini. Quindi diversi centinaia di milioni sono a suo parere risibili? Berlusconi: In diversi anni i livelli sono risibili. Veramente. Ma lei è stato personalmente coinvolto o era a conoscenza? No. Nego che ci siano responsabilità mie. Ma lei sapeva o no che la Fininvest pagava? No. Io sono rimasto stupefatto. Suo fratello dunque l'ha tenuto all'oscuro? Sì. Assolutamente. Sarebbe pretesubito dire che ci sono responsabilità da parte mia».



Gerardo D'Ambrosio: «L'aveva detto Borelli, chi ha scheletri nell'armadio non si candidi...»

«Fatti nuovi, non potevamo più aspettare»

Parla Gerardo D'Ambrosio il numero due della procura di Milano. «L'indagine su Berlusconi era irrimandabile se abbiamo preso una cantonata andiamo a chiedere l'elemosina ma in questi giorni c'è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso». Precisa che è stata una decisione sofferta ma il pool non poteva fermarsi per il fatto che Berlusconi è presidente del Consiglio. «Borelli lo aveva detto chi ha scheletri negli armadi non si candidi».

La procura di Milano ha rotto una consueta cautela non era mai successo che ci si affidasse alle fughe di notizie per mandare avvisi di garanzia a mezzo stampa, almeno a questi livelli... Su questo abbiamo aperto un'inchiesta. Anzi non si è fatto certamente perché questa notizia uscisse perché è in costume ad accettare i tempi. Siamo anche sorpresi di quello che ci accade. Abbiamo delegato lunedì alle 14 un magistrato del pool a scrivere Berlusconi il modello 21. Lo abbiamo fatto quando gli uffici erano già chiusi e gli impiegati erano andati a casa. Il fatto è che noi non abbiamo fatto nulla di più di quello che ci è stato chiesto. Evidentemente ci sono collaboratori. Sappiamo che è difficile tenerne termine per i più di tre giorni ma non potremmo immaginare di traverarla il giorno dopo su un giornale. Adrittura abbiamo pensato a microspie o a intercettazioni telefoniche.

che era ormai un atto dovuto ci avrebbe esposto all'accusa di voler prolungare artificialmente i tempi dell'inchiesta. Quindi c'è qualcosa di serio su Berlusconi, non il semplice teorema per cui non poteva non sapere quello che accadeva in casa Fininvest? Se al primo preso una cantonata andremo a chiedere l'elemosina in via Cerciello. Ma io non credo di aver preso una cantonata. C'è chi dice che questa è la vostra risposta all'ispezione disposta da Biondi e alle denunce di Tiziana Parenti. Queste circostanze sono state un elemento di pressione? Parliamo chiaro. A noi dell'ispezione non ce ne importa niente non ci preoccupa. Abbiamo avuto delle cautele, come per Craxi prima di inviare un'informazione di garanzia ci abbiamo pensato a lungo. A esso non potevamo più aspettare. F tornando agli ispettori è chiaro che esaminando le no-

SUSANNA RIPAMONTI

Italia, decidete di attaccare direttamente Berlusconi. Non potete farlo prima, o aspettare un momento politicamente meno sospetto? Un presidente del consiglio ha il te responsabilità in ogni momento. Adesso è la fase post elettorale. Se lo avessimo fatto prima ci avrebbero detto che dovevamo influenzare il voto. Ora c'è in bilico la conferenza di Napoli domani ci sarebbe stata un'altra scadenza. Forse avremmo potuto ispezionare

Certo che in questa circostanza, Dunque c'è qualche fatto nuovo, se parla della goccia che ha fatto traboccare il vaso... Evidentemente si ma non chiede tutti niente su questo perché è ovvio che non ve lo dico. È stata una decisione molto sofferta ma non c'erano alternative. Evitare l'iscrizione al registro degli indagati

Adesso però, avete deciso di mandargli un invito a comparire, che è qualcosa di più di un'informazione di garanzia... Sono provvedimenti che si equivarrebbero Berlusconi e un indagato e non un persona verso la quale sia già stata formulata un'informazione. Questo avviene solo con la richiesta di rinvio a giudizio. Abbiamo preferito un avviso di comparizione perché abbiamo urgenza di interrogarlo. Dottor D'Ambrosio, tutti si chiedono come mai fino ad ora «Mani pulite» non fosse arrivata a Berlusconi, l'uomo che sicuramente si è più arricchito nel decennio della mazzetta. Adesso che anche lui è coinvolto, si può dire che l'inchiesta è finita? E che c'è mica siamo arrivati al giorno del giudizio universale. Ma davvero credete che un'indagine sulla corruzione in Italia possa finire?